

Il "rettangolo magico"

Le "rectangle magique"

Se guardate una carta geografica della Toscana potete osservare, nella parte nord-occidentale, una specie di "rettangolo" che ha per lato lungo la costa che va da Bocca di Magra – la foce del Magra – a Viareggio e Marina di Pisa dove si gettano in mare, a poca distanza, il Serchio e l'Arno. Un lato corto del rettangolo comprende il corso del Serchio che va dalla foce verso l'interno a Lucca e poi a Bagni di Lucca. Qui comincia l'altro lato lungo del rettangolo: il Serchio gira "a sinistra" e si inoltra in una valle, la Garfagnana, fino a un valico che separa il corso del Serchio da quello del torrente Aulella, fino alla confluenza dell'Aulella con il fiume Magra, ad Aulla; qui comincia il secondo lato corto del rettangolo, il tratto di Lunigiana che va da Aulla a Bocca di Magra seguendo il corso del fiume Magra.

In questo rettangolo sono concentrate risorse minerarie, naturalistiche, culturali – e storia – come in poche altre zone d'Italia. Questo rettangolo di circa mille chilometri quadrati "appartiene" a due regioni (Toscana e, in piccola parte, Liguria), a quattro province (La Spezia, Massa-Carrara, Lucca) e a decine di comuni, con spezzettamenti, nel corso dei secoli, in innumerevoli frazioni, con strascichi di municipalismo che sopravvivono ancora oggi. Eppure la costa, una grande riviera "fabbricata" dall'apporto della sabbia dei tre fiumi Magra, Serchio, Arno, occupata, nel corso dei secoli, da paludi, macchie, dune, pinete recenti piantate per fornire resine ai cantieri navali dei Lorena, signori di Firenze, intersecata da fossi e canali scolmatori, e in parte oggi protetta dal Parco di Massaciuccoli, Migliarino, San Rossore, è un unico ecosistema che va anche al di là di Viareggio, verso Marina di Pisa e poi fino a Livorno, dove comincia la costa rocciosa.

Il pezzetto di costa di cui stiamo parlando, quello da Bocca di Magra a Viareggio, è diviso fra la provincia di La Spezia, per un pezzetto alla foce del Magra, di Massa-Carrara, di Lucca: la parte apuana e la parte versiliese si spartiscono una crescente capacità di attrazione turistica. All'interno del "rettangolo" c'è uno straordinario complesso montuoso che arriva a 2.000 metri di altezza (a dieci chilometri in linea d'aria dalla riva del mare!), quello delle Alpi Apuane, per metà circa in provincia di Massa-Carrara e per metà in provincia di Lucca. Queste montagne contengono – oltre ad una ricchezza molto grande di flora, spesso unica, di boschi, grotte e minerali – una grande varietà di marmi, fra cui alcuni dei più belli del mondo, oggetto di estrazione, lavorazione, commercio e esportazioni su scala industriale dagli inizi dell'Ottocento (c'era una attività estrattiva già in epoca romana e i marmi venivano spediti dal porto di Luni, ora interrato).

Nell'epoca d'oro dell'industria del marmo i blocchi e le lastre venivano spediti dal porto di Marina di Carrara, attrezzato dapprima con un pontile adatto all'attracco delle navi a vela, poi costruito con una diga in muratura, a partire dagli anni venti del secolo scorso. Un altro pontile di imbarco dei marmi si trovava a Forte dei Marmi, a metà strada fra Carrara e Viareggio.

La grande crisi economica del 1929-1933 (nel frattempo in Italia era salito al potere il fascismo) spazzò via gran



Veduta della Marina di Carrara.

parte delle attività marmifere; per far fronte in qualche modo alla disoccupazione i potentati locali ottennero finanziamenti pubblici per la creazione di una zona industriale divisa a metà fra Massa e Carrara, comuni che furono unificati in quello di Apuania. Si insediarono qui industrie chimiche, metallurgiche, meccaniche, e si formò anche una nuova classe operaia che assorbì una parte della mano d'opera rimasta disoccupata dalle cave.

Rumianca, Cokapuana, Montecatini, Farmoplant, Pignone, Olivetti, Bario, Fibronit, Italcementi, Ferrocromo, sono alcuni dei nomi che, nel bene (creazione di posti di lavoro) e nel male (inquinamenti e depositi di scorie) hanno occupato la parte costiera del rettangolo di cui stiamo parlando, subito alle spalle di una bella e larga spiaggia sabbiosa e di una vasta pineta. Dalla fine dell'Ottocento Bocca di Magra, Marina di Carrara, Marina di Massa, con le vicine (verso sud-est) Forte dei Marmi, Lido di Camaione, Viareggio, erano diventate spiagge di moda, attraevano intellettuali, pittori, poeti, scultori (ci sono passati tutti, Calamandrei, Repaci, Pea, Angioletti, Maccari, Savinio, Dazzi, e tanti altri; il premio letterario Viareggio è nato negli anni quaranta del Novecento su queste spiagge), e poi avevano accolto colonie marine e, dopo la Liberazione, seconde case e turismo intensivo anche straniero, anche economicamente pregiato.

Questa seconda fase, ancora in atto, e quasi a parziale compensazione della graduale chiusura della maggior parte delle fabbriche della zona industriale e della crisi del marmo, ha comportato però la distruzione di aree sempre più vaste di pineta e macchia, la domanda di porticcioli turistici, l'edificazione della spiaggia fin sulla riva del mare. Questi interventi sono stati e sono accompagnati da fenomeni di erosione e accorciamento della spiaggia che è poi la stessa "materia prima" del turismo. L'erosione è aggravata dal fatto che nel corso dei decenni sono state distrutte le dune costiere, che qualche protezione offrivano; vecchi reticoli di torrenti (Carrione, Frigido, Versilia), fossi e canali (Poveromo, Cinquale, Fiumetto), sono stati alterati; la spiaggia è stata spianata per poter costruire sulla riva bagni e ristoranti e parcheggi che consentono di arrivare in automobile fino sulla riva del mare! Senza contare che molti interventi hanno distrutto quei beni ambientali – fra cui la bellezza – da cui il turismo dipende.

Al capezzale del "rettangolo magico" malaticcio si sono susseguiti e si susseguono tanti studiosi, ma forse la vera salvezza viene da una crescita della cultura geografica ed ecologica delle grandi risorse naturalistiche, minerarie e ambientali di questo pezzo di Toscana nord-occidentale. Un progetto che parta da una documentazione seria e coraggiosa della storia umana e ecologica della zona, che riconosca i delicati rapporti fra montagna, vegetazione, costa, risorse idriche superficiali e sotterranee, attività economiche e produttive. Un progetto che pensi al futuro ricordando l'avvertimento di Francesco Bacone, il vecchio saggio di quattro secoli fa: "Natura non vincitur nisi parendo": alla natura si comanda solo se le si ubbidisce.

"Il pianeta degli uomini"

"La planète des hommes"